

## UN DEBUTTO PROMETTENTE

## L'unico esecutivo possibile ha radici forti e delicate. Speriamo che reggano

**D**OBBIAMO RINGRAZIARE IL CIELO che a destra e a sinistra ci sono ancora grandi querce capaci di tenuta sulla realtà. Lo ha capito con il solito genio intrepido e guascone Giuliano Ferrara. E lo ha ammesso, sia pure a denti stretti, Eugenio Scalfari, Fondatore di un fenomeno di egemonia culturale che solo il summenzionato direttore del *Foglio* è riuscito a intaccare. Per quanto filiformi e delicate siano le radici che lo sostengono, questo governo non ha alternative. Come farà a resistere il giovane virgulto nella tempesta della crisi internazionale e sotto i coltellini dei malandrini nostrani? Blowin' in the wind. Però, in attesa di risposte nel vento, registriamo il bel debutto del premier e la fiducia incassata da un sorprendente e fantasioso esecutivo. Dalla sua Letta ha già un buon programma di riforme. Tagli ai costi della politica, alle tasse sul lavoro, alle posizioni di rendita. E cambiamenti istituzionali in materia di Parlamento, fisco e Costituzione. Una cospicua agenda che, come già si capisce dalla cancellazione dell'odiosa Imu sulla prima casa (e grazie Silvio, e non è forse questo il primo aiuto alle famiglie?), è a portata di mano proprio perché è un'agenda all'insegna del disgelo della politica commissariata dai giudici e surrogata dai comici. Per tutto ciò, confidando che Letta tenga botta almeno per i 18 mesi necessari alla "verifica di programma", mai smettere di inchinarsi al nostro capo dello Stato. Autentico timoniere e solido garante della stabilità e governabilità del paese. Infatti, senza il bis di Napolitano, che ha letteralmente preso per i capelli e ridato ossigeno a un sistema istituzionale in via di soffocamento, oggi saremmo un passo ben oltre il baratro.

**SENZA IL BIS DI NAPOLITANO, CHE HA PRESO PER I CAPELLI UN SISTEMA ISTITUZIONALE IN VIA DI SOFFOCAMENTO, SAREMMO GIÀ MOLTO OLTRE IL BARATRO**

## LA LUCIDITÀ DI PREITI

## La sparatoria a Palazzo Chigi e il brutto clima delle anime belle

**C**I ERAVAMO APPENA LASCIATI CON GRILLO, la scorsa settimana, ricordando in questo editoriale la sua frettolosa discesa a Roma perché - a suo dire, non a nostra speculazione - «ho avuto timore che il movimento dileguasse in violenza», che è successo quel che è successo. Una strage sfiorata. Perché? Perché, ha confessato l'aspirante omicida, «a 50 anni non si può tornare a vivere con i genitori perché non puoi mantenerli, mentre invece i politici stanno bene e se la godono. A loro volevo arrivare, sognavo di fare un gesto eclatante. Volevo colpirla uno». Si capirà dove e come ha premeditato di uccidere. Ma è già chiaro che Luigi Preiti non ha sparato all'"impazzata". Freddo, lucido, quando ha capito che non sarebbe riuscito ad appostarsi all'entrata del Parlamento, ha sparato per uccidere. Ha sparato sopra e sotto i giubbotti antiproiettili, mirando al collo e alle gambe dei carabinieri. Poi, l'ex moglie ha detto ai giornali: «Luigi non è un violento». E il fratello: «Scrivete che non è uno squilibrato, ma una persona intelligente». Infine, benché ex moglie e fratello non ne abbiano fatto cenno, la «disperazione» è la spiegazione del crimine che va per la maggiore. E l'idea che la politica sia la causa di ogni male, martellata in tutte le salse e in tutti questi anni? Per carità. Il «siete tutti morti!» di Beppe è solo l'aspetto teatrale di questo clima. Ben più grave è il registro da bava alla

**IL «SIETE TUTTI MORTI!» DI GRILLO È SOLO L'ASPETTO TEATRALE. BEN PIÙ GRAVE È IL REGISTRO DA BAVA ALLA BOCCA DI CERTI GIORNALI**

la bocca che affligge certa pubblicistica. Ben più seria è la presunzione di anime belle che ritengono la democrazia un'esclusiva "cosa loro" e ogni volta che la loro sicumera viene democraticamente sconfitta (vedi discorso di Napolitano e governo Letta) reagiscono con impostura e odio.



## FOGLIETTO

## Nobel totalitario.

Con le sue battutacce su Brunetta Dario Fo se lo è finalmente meritato, quel premio

**Q**UALCUNO HA PROPOSTO di revocargli il premio Nobel. Ammesso che sia possibile, non sono d'accordo. Dario Fo merita il Nobel più per ciò che ha detto a proposito dell'onorevole Brunetta che per *Mistero buffo*. L'importante è intendersi sulla disciplina dalla quale far discendere il prestigioso premio. Poiché ci stiamo abituando, dopo aver deriso le persone serie, a prendere sul serio i comici, è il caso di prendere le parole di Fo per quello che sono. Seguendo la sua logica, chi ha una statura fisica su cui ironizzare è out, deve farsi da parte: il suo destino è segnato. Magari, se durante l'amniocentesi già si manifesta il gene della scarsa altezza, si può agire in via di prevenzione: lo aggiungo io, ma è del tutto coerente, e peraltro è praticato nei reparti ivg, e lo sarà ancora di più se - come sembra - si estenderanno gli esami per la trisomia 21 (che non fa riferimento allo standard dei centimetri, bensì allo standard intellettuale). Ecco: attraverso la discriminazione fondata sulle qualità fisiche, Fo si rivela Nobel del totalitarismo di oggi. Esagerazioni? L'essenza del totalitarismo coincide con l'arbitrio che un uomo esercita su un altro uomo al punto da modificare

o addirittura da togliergli la vita. Se il confine fra la vita e la non vita non è netto e invalicabile, non si può dire che la prospettiva totalitaria sia alle spalle. Se è possibile (e anzi è stimato un bene, poiché riceve il contributo pubblico) togliere la vita a un uomo in quanto è troppo giovane - non ha completato i nove mesi di permanenza nel corpo della madre -, non esistono ragioni di principio per non uccidere chi è troppo vecchio (attento, Fo!) o per non uccidere il portatore di handicap. In fondo, va riconosciuta a Fo coerenza di vita: ha iniziato la sua da fuclatore nella Rsi, la conclude da fuclatore verbale, all'insegna del medesimo disprezzo dell'altro.

Alfredo Mantovano